"Raphael Vrbinas" è un percorso didattico volto a far scoprire alcuni dei momenti più significativi della vita artistica di Raffaello Sanzio. La mostra comprende 29 riproduzioni ad altissima risoluzione ed è un omaggio della Città al suo più illustre concittadino.

Raffaello nasce a Urbino nel 1483. Il padre, Giovanni Santi, è un pittore molto apprezzato, alla guida di una bottega d'arte ben avviata e con stretti contatti con la Corte dei Montefeltro. La madre è Màgia di Battista Ciarla, che muore quando Raffaello ha appena otto anni. Il giovane urbinate cresce in una famiglia che gli permette di vivere in un mondo ricco di creatività, di stimoli positivi e di luoghi prestigiosi. Ben presto il Santi riconosce nel figlio un'affinità all'arte, pur non comprendendone appieno il talento e il genio. Giovani Santi muore nel 1494, l'anno in cui Raffaello, a soli 11 anni, entra come allievo nella bottega di Pietro di Cristoforo Vannucci, detto "Il Perugino", una delle migliori "scuole" del momento.

RV

Urbino
Collegio Raffaello

Orari di apertura:
lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì
09.00 - 13.00
sabato e domenica
10.00 - 13.00 / 15.00 - 18.00
Chiuso il martedì

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ DI URBINO
LEGATO ALBANI
urbino servizi

RAPHAEL VRBINAS

Omaggio a Raffaello

Mostra permanente di riproduzioni
delle opere in alta definizione

URBINO

Prima sala

Qui si trova testimonianza dei lavori che Raffaello esegue mentre è fortemente influenzato dal nuovo ambiente in cui vive, la bottega del Perugino, lontano dalla città di origine. Nel 1498 l'artista lascia il maestro e nel 1504, con il dipinto "Lo sposalizio della Vergine", qui in riproduzione, dimostra di aver superato il proprio mentore, il quale tempo prima aveva realizzato un soggetto del tutto simile. La versione di Raffaello rispetto a quella del Perugino spicca per armonia, colori, prospettiva e costruzione architettonica. Il mondo comincia a notare colui che nel giro di alcuni anni diventerà un autore universale. Nel frattempo il Sanzio ha pienamente ereditato la bottega del padre e a soli 16 anni, affiancato da Evangelista da Piandimeleto, già collaboratore del Santi, ottiene commissioni di lavoro, firmandosi "Magister".
Intorno al 1504 Raffaello si trasferisce a Firenze, dove rimane per circa quattro anni. Quello fiorentino sarà un periodo fondamentale per la sua formazione. I grandi nomi del momento sono Leonardo e Michelangelo. L'urbinate entra in una rete di contatti importanti, trova nuove ispirazioni, cambia il proprio stile, matura un linguaggio espressivo personale e innovativo.

Seconda sala

Le opere riprodotte ci parlano di una maturità e di una personalità molto spiccata. Fra i dipinti ricordiamo la "Madonna del Cardellino": colori vibranti, un chiaroscuro che conferisce profondità e realismo. Nel 1508 Raffaello si trasferisce a Roma chiamato da Papa Giulio II su consiglio di Donato Bramante, con cui condivideva le origini nel Ducato di Urbino. Al venticinquenne viene affidata, dal Pontefice in persona, la decorazione della "Stanza della Segnatura". A Roma il giovane urbinate viene introdotto nei circoli artistici e intellettuali grazie proprio a Bramante. Nel corso di qualche anno esplode il"fenomeno" Raffaello. All'artista di Urbino vengono commissionati lavori importantissimi, la sua bottega attira talenti, il suo modo di lavorare influenza il mondo dell'arte.

Terza sala

Qui troviamo le riproduzioni di alcune opere che segnano il passaggio fra il periodo fiorentino e quello romano. Arriviamo fino alla consacrazione assoluta che indica Raffaello come l'artista, morto a soli 37 anni, che ha rivoluzionato la sua epoca e influenzato quelle successive.
La mostra chiude con la replica di un dipinto ricco di simbologie e interpretazioni: "La Fornarina".La critica vi ha visto il ritratto di Margherita Luti, amante e musa ispiratrice di Raffaello. Non si conosce la committenza del dipinto, tanto da pensare che fosse strettamente di proprietà del pittore. La scritta sul braccio, "Raphael Vrbinas", potrebbe non essere solo una firma, ma l'indicazione un legame amoroso. L'opera appare come l'aspirazione alla bellezza assoluta e all'armonia, direzione verso cui lo stesso Raffaello guardava costantemente.
Aver intitolato questa esposizione "RAPHAEL VRBINAS" è una scelta precisa: oltre a essere un omaggio a Raffaello, è un mezzo per condurre il visitatore verso la ricerca consapevole di una bellezza che a Urbino si trova disseminata ovunque.